ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 13 Ottobre 1917 — ROMA — Sabato 13 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 283

La fine di una comedia

La pubblicazione della corrispondenza Bernsdorf-Jagow sui fondi da affidare a Bolo pascià per la formazione di una stampa francese favorevole alla pace tedesca, e il discorso pronunziato da Kühlmann, successore di Jagow, al Reichstag sulle illusioni di una possibile restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, chiudono definitivamente, senza più speranza di risorsa, la commedia della pace, che con l'abituale suo metodo la Germania era riescita a mettere in iscena e in valore nei vari teatri dell'Intesa. Il dottor Faust seguita a sedurre l'opinione altrui, come già il cuore di Margherita, con i gioielli e gli specchietti. E da dimora casta e pura dell'umana ingenuità seguita a tenere aperte le finestre al raggio di luna del magnesio. Ecco: un anno perduto di ansia, di trepidazioni, di commozioni, in attesa del bianco fantasma della pace universale. Come e perchè dubitare delle buone intenzioni del «bel cavaliere» che aveva scatenata la guerra? Egli si proponeva — così tubavano le prime tortore sulle lande sconvolte dal fulmine — di stupire il mondo con la sua clemenza e la sua generosità. Furore di ambizione? o smania di conquista? Ma egli avrebbe mostrato — pipiavano a loro volta i passeri malinconici sui rami spezzati dal turbine — tutto il suo disinteresse e tutta la sua benignità, col restituire alla nemica Francia non solo i dieci dipartimenti tolti in questa guerra, ma anche quelli tolti dall'Avo nella guerra del '70. Seduta all'arcolaio, Ghita ascoltava rapita tutte queste canzoni vaganti nell'aria, e nel sopimento il fuso le cadeva dalle mani e col fuso le cadeva la piccioletta anima per terra. Il «bel cavaliere» intanto le avvelenava la madre e le uccideva il fratello, nell'ombra, al canto della via.

Non è difficile spiegare la strana follia che aveva pervaso l'opinione nei paesi dell'Intesa, e specialmente in Italia, alla suggestione della propaganda della pace, pur così evidentemente, in tutti i suoi segni esteriori, di carattere e di forma tedesca! Tanto meno difficile, quando si pensa all'azione delle fazioni politiche interne, sempre insensibili ai dolori della patria e soltanto amanti dei loro particolari interessi attraverso gl'implacabili dissidii, che si veniva ad aggiungere alla propaganda straniera e affidarla e confortarla col ricordo del paradiso perduto della grassa neutralità e sotto l'ironico confronto dei certi disagi e dei presenti lutti con gli incerti successi e le più incerte riparazioni del lontano avvenire. Sotto i colpi del doppio martello la fragile lamina dell'opinione si lacerava e non arrivava più a ricongiungersi in una forma sicura. La sinistra propaganda era evidentemente assurda. Ma come confonderla? Come persuadere che arrestarsi a un tratto, o tornare indietro, nella via della guerra, senza avere ancora raggiunto alcuno degli scopi per i quali si era scesi in campo, significava mettersi fuori della storia? Come persuadere che pensare a una pace concorde di tutte le potenze dell'Intesa, quando ancora, per le prime vittorie, la Germania e i suoi alleati si trovavano in tali condizioni di superiorità, da potere imporre, più che trattare, i patti, sarebbe stato lo stesso che offrirsi al macello? e che pensare a pace separata, col relativo abbandono degli alleati, in una guerra di gruppi come questa, significa essere non sconfitti, ma annullati? E per ottenere che cosa, da una pace separata? Il perdono forse dal vincitore? E intanto perdere con l'onore tutti i sacrifizi fatti, tutto il sangue profuso, tutto lo sforzo compiuto...

Gli imperi centrali, e la Germania a capo, sapevano bene fin dove volevano arrivare e quale scopo raggiungere con la loro diretta e indiretta propaganda. Non alla pace, certamente: così sapevano che nessun governo avrebbe in quelle condizioni accettato e potuto accettare di discutere; ma al distacco dei popoli dai loro governi, e quindi alla sedizione nella vita civile, alla ribellione degli eserciti in campo: a creare, in ogni caso, quello stato vago e indefinito di malcontento e di malessere nel popolo, costretto a subire la guerra mentre il nemico propone di trattare la pace: quel vago e indefinito stato d'errore nel quale il primo seme opportunamente portato dal vento, possa far germogliare il disordine e sui rami della guerra nazionale innestare quelli della guerra civile. L'anima di Ghita è debole, e non è difficile esasperarla nella passione, e così esasperata farla cadere, senza aiuto e senza difesa, nella rete del delitto e nella fossa della morte.

Ma bisogna aver cura dell'anima debole, non disprezzarla o abbandonarla alle nuove tentazioni del nemico.

E per questo io mi rivolgo, prima che ai neutralisti parlamentari che han semplicemente cura di loro misera sorte, e ai socialisti di tutte le gradazioni che han cura di loro posizioni strategiche nella lotta delle classi sociali, a Colui che per istituto ha cura di anime, al Pastore del gregge di Dio, che ha voluto anch'egli far cadere la sua parola sull'ardente fuoco dei nostri conflitti terreni.

La parola dell'uomo politico che si volge alla zona intermedia degli interessi e delle passioni umane, ha sempre una grande responsabilità nelle grandi crisi della storia; ma incommensurabile responsabilità ha la parola dell'uomo di religione che arriva, in alto e in basso, fino ai limiti estremi dell'incoscio dove si forma la fede e dove è abolito volontariamente o non è ancora nato il senso della critica e il coraggio del libero esame. Per questo la parola che si volge al credente deve avere il carattere dell'assoluto: l'assoluto della giustizia, l'assoluto della verità.

Gli Imperi Centrali che non rispettano nulla, non rispettano neppure la Santità del Pontefice, e nella loro concorde opera di menzogne e di inganno, osarono penetrar fin sulla soglia della più alta coscienza cristiana, dove i pensieri degli uomini, o umili o potenti, dovrebbero sempre presentarsi vestiti di candore, o anche se grondanti sangue e nequizia le mani dovrebbero sempre tenersi aperte nella supplicazione, non chiuse e contorte per nascondere il laccio dei più oscuri raggiri e delle più oscure macchinazioni.

Chi può negare che le stesse occulte confidenze e gli stessi sommessi secreti, che gli emissari delle due Cancellerie sono andati diffondendo in questo anno per le varie Borse del Neutralismo, da quella Svizzera a quella, finchè potè rimanere in esercizio, nord-americana, non abbiano tentato le mal contese sfere del Vaticano, sulle irrequiete penne araldiche dell'aquila degli Absburgo? Se no, come possibile che la sovrana parola, usa a interpretare il volere di Dio alle umani genti, abbia errato nell'interpretare il volere dei due mortali Imperatori? Come possibile che l'indiscussa parola, per sua funzione infallibile nel dichiarare la legge del Cielo, sia divenuta, a un tratto fallace, nel dichiarare la legge di due modeste Cancellerie? Prima che la Nota apparisse, gli organi della Chiesa autorizzati avevano annunziato, e, dopo apparsa, confermato: «Il Pontefice offre sulla sacra patera al Belgio la caduta corona, l'Alsazia e Lorena alla Francia e Trento e Trieste all'Italia, e, con tutti questi doni della Germania e dell'Austria, il dono massimo di Dio, la pace al mondo, anzi ai due mondi». Ma ecco, l'un dopo l'altro, l'astuto Czernin — così la chiama Kühlmann — con tutti i suoi organi autorizzati, e Kühlmann con tutto il Reichstag plaudente affermare invece recisamente: «Non un palmo della terra di Trento e Trieste all'Italia, non un palmo dell'Alsazia e della Lorena alla Francia». Un «pensiero del suo capo» dunque, quei doni, come l'Armando dei Prati, o un inganno dei due Imperi tedeschi tendente a fare sacrilegamente della suprema autorità del Papa un provvisorio strumento dei loro disegni e dei loro fini per portare lo scompiglio nell'opinione, il malcontento negli eserciti, la discordia nei paesi dell'Intesa? Gli incendiari dei secolari Tempii della fede non si sono mai fatto scrupolo di profanare le cose e le persone più sacre per raggiungere un qualsiasi loro triste fine nell'orrore della guerra presente. E non si offende la loro buona fede col sospetto di un inganno.

Ma il Papato, ch'è ordine e gerarchia, non può più consentire nella propaganda per la pace degli Imperi centrali, che era essenzialmente di disordine e di rivolgimento in tutti i paesi dell'Intesa.

Fare dell'Italia e della Francia un prolungamento della Russia leninista: questo e non altro era il fine di quella propaganda, ormai non più occulta nè misteriosa.

Ma ora che il fine è scoperto, e la commedia è finita, e alcuni, se non tutti, dei personaggi della commedia sono in carcere, e l'oro è sotto sequestro — ricerchi la sua coscienza chi l'ha smarrita, e chi ha troppo corso oltre il limite, rimetta il piede sul terreno della patria, che è il terreno della realtà e della verità.

Anche se prima li ha maledetti Enrico Heine, maledite, Santo Padre, ai Filistei, che vi ingannano.

Rastignac.

Vogliono il ritiro di Michaelis
Il Reichstag aggiornato

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha approvato definitivamente il progetto di ricostruzione della flotta mercantile.

I due gruppi socialisti hanno votato contro. Il vice-cancelliere ha rilevato la importanza della legge per la ricostituzione economica del dopo-guerra, affinchè la flotta mercantile presto ritorni alla sua antica efficienza.

La votazione — ha soggiunto — dimostra al mondo la volontà del popolo tedesco di vivere e di svilupparsi e la sua decisione di agire energicamente non solo nella lotta contro il nemico, ma anche nel futuro lavoro pacifico.

L'assemblea ha approvato quindi dopo breve discussione il credito supplementare per il posto di vice-cancelliere e la Divisione del Ministero degli interni. I due gruppi socialisti hanno votato contro.

BASILEA, 12.

Il Reichstag ha discusso leggi di minore importanza e interpellanze sulla censura e sullo stato d'assedio.

Il Presidente Kaempf ha fatto il solito discorsetto di chiusura, così concludendo: «Siamo fermamente persuasi che conquisteremo una pace onorevole, la quale conservi il popolo tedesco e gli dia le basi necessarie alla sua vita e al suo libero sviluppo».

Il Reichstag ha quindi tolto la seduta durata dieci ore, aggiornandosi al 5 dicembre ed autorizzando il Presidente a convocarlo anche prima.

La *Frankfurter Zeitung* dice: E' più importante che rimanga il blocco della maggioranza che gli uomini che oggi sono al governo e che si sono dimostrati incapaci di reggere il paese col Parlamento.

Il *Forwaerts* chiede il ritiro del Cancelliere che, per mal compreso senso del dovere, si indusse ad accettare un ufficio al quale sotto nessun riguardo, è adatto. Bethmann Hollweg, giudicato alla sua stregua, era un gigante. La situazione oggi è senza uscita, anche riguardo agli indipendenti. Se essi non saranno processati, le accuse appariranno pronunciate frivolamente. Altrimenti, si avrà un processo tendenzioso, poichè il Governo si è già impegnato alla condanna.

Anche Von Capelle si dimetterebbe

ZURIGO, 12.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino: Si afferma nei circoli parlamentari che il Ministro della marina Von Capelle trarrà le conseguenze dall'attitudine del Reichstag a suo riguardo presentando le sue dimissioni.

I giornali prospettano come imminente anche il ritiro di Michaelis, in seguito alle deliberazioni prese nella adunanza fra i rappresentanti dei gruppi del Reichstag. Si annuncia infatti che il blocco della maggioranza rimarrà integro; anzi vi aderiranno anche i nazionali-liberali.

Asquith risponde a Kuehlmann

LONDRA, 12.

Parlando a Liverpool degli scopi di guerra della Gran Bretagna, Asquith ha detto:

Un semplice arresto delle ostilità e la firma di un trattato avrebbero per solo risultato una pace zoppicante, precaria, passeggera, a meno che il trattato non fornisse garanzie adeguate e durevoli contro un rinnovamento della lotta.

Siatene certi: non è attraverso le paludi delle ambiguità e degli equivoci che il mondo troverà mai la strada verso la pace. Sono state fatte domande nette e ad esse sono state date risposte studiando di renderle evasive. Sono state presentate questioni specifiche concrete di capitale importanza e nello stesso tempo semplicissime: La sola replica avuta è stata che tutto era coordinato e che era impossibile fare dichiarazioni parziali e premature. Ci domandano di esporre i nostri scopi senza darci altra soddisfazione o garanzia che quella di dire che noi faremo mostra così senza paragoni delle tre grandi virtù riunite: la fede, la speranza e la carità.

Per quanto riguarda i rimaneggiamenti territoriali nell'ovest e nell'est d'Europa, essi consistono tutti sia in reali restituzioni, sia in soddisfazioni da gran tempo richieste da speranze e aspirazioni legittime. Vi è forse una sola eccezione? Quali sono questi rimaneggiamenti che implicano annessioni in senso aggressivo e imperialista? Certamente non lo sgombero dei territori occupati in Francia, in Russia, in Belgio, in Serbia e in Romania.

E non è nemmeno la restituzione delle provincie strappate con la forza nel 1871 alla Francia.

Asquith dà lettura del passo del discorso di Kuehlmann relativo all'Alsazia-Lorena e soggiunge: — La diplomazia tedesca non si distingue per la sua abilità. Nondimeno, anche in tutta la sua storia, sarebbe difficile trovare una manovra più grossolana e più infantile di questo tentativo maldestro di cercare di seminare la discordia fra i nostri alleati francesi e noi.

Kuehlmann ci dice poi che «la grossa questione attorno alla quale si svolge questa lotta delle nazioni non è in prima linea» (notate queste parole!) «la questione del Belgio» e che ad eccezione dell'Alsazia-Lorena non vi è ciò che esso qualifica curiosamente nessuno ostacolo «assoluto» alla pace.

Ma gettiamo di passaggio un nuovo sguardo a questa questione belga alla quale conviene al Segretario di Stato tedesco assegnare per un momento una posizione secondaria. Ciò che gli alleati esigono nel caso del Belgio non è soltanto lo sgombero, ma è la restituzione completa e permanente della sua indipendenza politica ed economica in tutta la sua integrità. Più di una volta ho posto la questione: «La Germania è essa pronta ad accettare come condizione essenziale di pace la restaurazione del Belgio nel suo solo senso intelligibile e reale?» Non ho ricevuto alcuna risposta da Kuehlmann, il quale nel caso dell'Alsazia-Lorena si mostra quasi impetuosamente categorico formulando un assoluto *non possumus*, mantiene relativamente all'avvenire del Belgio un silenzio profondo che non è meno significante.

Consideriamo ancora il caso della valorosa Serbia, dei suoi vicini consanguinei, gli slavi del sud o quello della Romania indomabile, la quale in condizioni di difficoltà quasi senza esempio, tiene in rispetto gli eserciti di Mackensen. Questi piccoli Stati hanno altrettanto diritto al loro posto al sole quanto gli Stati più ricchi, più popolosi e meglio armati, chiamati grandi potenze. Essi hanno condotto finora una esistenza difficile e fino ad un certo punto affamata ed anche mutilata. Dar loro le loro frontiere naturali, non soltanto non è un atto aggressivo: è il pagamento verso di loro di un debito che la giustizia esige da lungo tempo: è inchinarsi dinanzi alla più alta forma della opportunità politica che obbliga a riconoscere che non vi sono fermenti di guerra o cause di guerra più nocivi che l'esistenza di nazionalità distaccate, malcontente, artificialmente separate dai loro veri focolari e dai loro consanguinei. Che cosa vi è in queste modificazioni alla carta geografica che possa ledere gli interessi o il buon senso del popolo tedesco? Mai l'annientamento o la mutilazione della Germania sono stati oggetto della nostra politica. La nostra guerra è diretta contro il militarismo prussiano, nemico della libertà in Germania e che dovunque altrove professa e pratica egualmente il sistema di politica nominata dalla «Machtpolitik» sotto il quale i deboli sono senza alcun diritto e la terra spetta per diritto incontestabile alla potenza materialmente più forte. Tale potenza deve essere la Germania.

La Germania fabbrica aeroplani

MADRID, 12.

«*El Correo Español*», *organo del partito tradizionalista ed uno dei più entusiasti adepti degli Imperi Centrali, pubblica una intervista con un personaggio spagnuolo reduce dalla Germania dove ha avvicinato — afferma — alcuni fra i più noti politici e militari.*

Dopo di aver detto che il popolo tedesco desidera la pace, ma è disposto a continuare la guerra a oltranza, l'intervistato accenna a due fatti di indubbio interesse e cioè:

(CENSURA)

2.o Che, in previsione di una offensiva sul fronte occidentale da parte di inglesi e francesi e americani nella primavera del '18 si stanno costruendo febbrilmente in Germania centinaia di aeroplani onde limitare la superiorità degli Alleati in questo campo a quella che è attualmente.

«Le nuove fabbriche d'aeroplani — dice il personaggio spagnuolo — sorgono come per incanto per ogni dove, e sembrano essere la preoccupazione principale degli ambienti direttivi dell'esercito».

DI BLANDRI.

IL COMUNICATO DI STASERA
Una contromina sul Colbricon

COMANDO SUPREMO, 12 Ottobre 1917.

Lungo tutta la fronte imperversa il maltempo.

In regione COLBRICON (Val di Travignolo), col tempestivo brillamento di una contromina, danneggiammo lavori d'approccio dell'avversario.

L'azione delle artiglierie fu alquanto intensa in regione ZUGNA (Val Lagarina) e a nord di Tolmino dove vennero disperse autocolonne nemiche in movimento.

CADORNA.

"La minaccia dei sottomarini diminuisce,, dice Lloyd George

LONDRA, 11.

Parlando alle deputazioni di diversi centri agricoli, il Primo Ministro, Lloyd George, ha rivolto alle popolazioni agricole un vigoroso appello, chiedendo loro di fare, durante le prossime settimane, grandi sforzi per accrescere in vaste proporzioni la produzione alimentare della Gran Bretagna.

Tra l'altro, Lloyd George ha detto: — Io non vi rivolgo questo appello perchè abbia qualche timore per quanto concerne la campagna dei sottomarini. Al principio dell'anno io ho avuto a questo riguardo grandi apprensioni. Noi avevamo da fare con un nemico che è pericoloso in proporzione della sua invisibilità, perchè ogni volta che noi possiamo trovarci di fronte ad un tedesco io non ho mai veduto che un inglese abbia motivo di esserne spaventato. Ma quando invece non lo si vede, giacchè esso si nasconde in ricoveri di cemento o al disotto delle onde, esso può darci considerevoli molestie. E' per questo che io non sapeva in quale misura potremmo liberarci da questo nemico oscuro e tenace, perchè il mare è gigantescamente grande, ed io temeva piuttosto che noi non fossimo in grado di scoprirlo e di dargli la caccia.

Tuttavia, soprattutto grazie alla abilità alla scienza ed al coraggio che sono stati applicati a queste operazioni, io sono in grado di affermare recisamente che la minaccia sottomarina diminuisce rapidamente.

Infatti, se prendete le nostre perdite nette durante il mese passato, esse sono inferiori a quelle di qualsiasi periodo precedente durante gli ultimi dodici mesi. In questo periodo (osserverete che io comprendo non soltanto la campagna sottomarina ad oltranza che accrebbe considerevolissimamente le nostre perdite, ma i tre o quattro mesi precedenti durante i quali i tedeschi avevano intrapreso questo nuovo metodo di attaccare il nostro commercio) le nostre perdite nette sono state minori di quelle di qualsiasi altro periodo dopo il settembre 1916.

Ecco perchè io non temo che i tedeschi possano affamare l'Inghilterra mediante la campagna sottomarina. Non è ciò che provoca la preoccupazione di questo momento.

L'Inghilterra e l'Alsazia-Lorena

Ricevendo poi una deputazione della Società di assicurazione e di mutuo soccorso recatasi da lui per proporgli varie riforme che rendono necessari stanziamenti nel bilancio, Lloyd George ha detto:

«Desidererei poter predire la prossima fine di questa lotta; ma, qualunque cosa avvenga la nazione deve condurre a buon fine il compito che ha intrapreso (Applausi). Io non vedo nessuna dichiarazione più adatta a prolungare questa terribile guerra di quella fatta al Reichstag da Kuehlmann, quando egli ha annunziato che a nessun costo la Germania prenderà in considerazione la menoma concessione alla Francia circa l'Alsazia-Lorena. In nessun circolo può esservi dubbio su ciò che significa tale dichiarazione. Per quanto tempo la guerra possa durare, la Gran Bretagna è ben decisa a sostenere la Francia, sua valorosa alleata, fino che questa non liberi i suoi figli oppressi dall'avvilimento del giogo straniero. Ma ciò significa che è necessario economizzare le nostre risorse ed evitare di imporci obblighi che superino le strette necessità dell'ora presente. Quando da una parte e dall'altra mi si domandano miglioramenti, la mia risposta è questa: «Concentrate i vostri sforzi per raggiungere la vittoria; quando la vittoria sia stata ottenuta, tutto vi sarà accordato».

Luxburg arrestato

BUENOS AIRES, 12.

Il conte Luxburg, sfuggendo alla sorveglianza di cui era oggetto, cercò di fuggire nell'interno della provincia. La polizia lo arrestò e sequestrò le sue valigie. Luxburg protestò ed insultò le autorità. Fu condotto a Buenos Aires.

Notizie dall'estero

— *Da qualche giorno la frontiera* austro-svizzera è rigorosamente chiusa; e, secondo fondate impressioni di circoli molto autorevoli, non si tratterebbe questa volta di un provvedimento connesso a movimenti militari, ma di una precauzione di carattere esclusivamente politico.

Si ha infatti sicura notizia, negli stessi ambienti, di gravi moti che si sono prodotti nei paesi czeco-slovacchi, in conseguenza delle dichiarazioni del capo del governo austriaco e, poi, di quelle del ministro degli esteri, conte Czernin. I patrioti boemi, delusi nella politica del Governo, hanno ripreso la loro agitazione con fini apertamente rivoluzionari contro lo Stato: il Governo di Vienna si è tanto impressionato da chiudere la frontiera per impedire che qualunque notizia di questa nuova situazione trapeli all'estero.

— *I giornali londinesi* annunziano che il tonnellaggio a disposizione del Governo inglese è stato certamente aumentato con la decisione di utilizzare in servizio del Governo le navi esistenti nei porti inglesi.

— *La Legazione britannica* informa che il Governo inglese ha sospeso tutte le comunicazioni commerciali e telegrafiche con l'Olanda fino a che quest'ultima non consenta a por fine al transito della sabbia, della breccia e dei rottami di metalli dalla Germania al Belgio attraverso l'Olanda.

— *In seguito alla pretesa azione dell'Uruguay* contro l'Argentina, la Camera uruguayana ha approvato all'unanimità una dichiarazione, la quale dice che i tentativi fatti per violare la riserva della seduta segreta hanno svisato la verità e le intenzioni dell'Uruguay. Noi non desideriamo — aggiunge questa dichiarazione — compiere aggressioni contro nessun paese, ma cooperare alla solidarietà americana con tutti i popoli liberi.

— *Una Nota ufficiosa* dice che il Perù offrì l'ospitalità dei suoi porti alle navi britanniche. Il Governo inglese ringraziò per l'offerta, che è considerata come espressione di simpatia verso l'Inghilterra ed i suoi alleati.

Un nuovo attacco inglese in Fiandra

LONDRA, 12. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Abbiamo attaccato stamane alle 5,25 su un fronte di circa nove chilometri a nord-est di Ypres.

Le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

PARIGI, 12 (ore 15). — La notte è stata contrassegnata da una grande attività delle due artiglierie e da una serie di tentativi tedeschi su varii punti del fronte.

Abbiamo respinto un colpo di mano nemico ad ovest di Cerny, mentre un'operazione di dettaglio effettuata da noi a nord-est della fattoria di Moisy ci ha permesso di ricondurre prigionieri.

Un colpo di mano nemico ad ovest di Maisons de Champagne e tre tentativi tedeschi nella regione Souain-Auberive sono abortiti.

Sulla riva destra della Mosa la lotta continua nella regione di Bezonvaux.

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Gruppo degli eserciti del Principe Rupprecht di Baviera: *Nel settore della costa, nelle Fiandre e fra il lago Blankart e Poelcapelle il combattimento di artiglieria raggiunse una grande forza nel pomeriggio.*

Presso Draaibank i francesi attaccarono nuovamente senza successo.

Sul campo di battaglia ad est di Ypres fuoco d'intensità variabile; gli inglesi non attaccarono.

Una battaglia aerea fu impegnata nella serata sopra Zonnebeke e Zandvoorde, alla quale parteciparono circa ottanta aeroplani.

Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico: *Sulla riva orientale della Mosa nostri battaglioni tolsero ai francesi con assalto, dopo una preparazione efficace, terreno nel bosco di Chaume. Il nemico sferrò quattro vigorosi contrattacchi che non riuscirono.*

A sud-ovest di Beaumont e presso Bezonvaux riuscite spinte tedesche nelle linee francesi.

Rivelazioni sul barone Schenk

(Dal nostro corrispondente particolare)

ATENE, 10.

La signora Kalucoli, che fu segretaria di Ufficio del famigerato barone Schenk — l'agente dello spionaggio e della corruzione tedesca in Grecia — è stata intervistata dal giornale Eleutrotypos. Questa signora rivelò che le consta che il barone Schenk cominciò a guadagnarsi i favori della stampa ateniese, un anno prima che la guerra scoppiasse; poichè il barone, nei suoi discorsi, la prevedeva esattamente. Egli allora troncavasi ad Atene come rappresentante della Casa Krupp.

GAIMI.

Navi giapponesi per l'Intesa

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Washington: Il Giappone consente a fornire agli alleati cinquanta navi stazzanti 400.000 tonnellate. Gli Stati Uniti forniranno l'acciaio necessario per terminarle.

ECHI DELLO SCANDALO BOLO
La rogatoria per Cavallini

PARIGI, 12.

Oggi si apprende che è stata mandata una rogatoria in Italia per l'affare Bolo. Secondo le spiegazioni del *Petit Parisien*, si tratta di indagare le relazioni del pascià con l'ex-deputato Cavallini, a riguardo del quale, ieri mattina, Bouchardon raccolse le deposizioni di due testi, dei quali non si fanno i nomi.

«Si sa che nel gennaio 1915 — aggiunge il *Petit Parisien* — allorchè già intrigava per entrare in relazioni con la Germania, Bolo trovavasi a Roma, ove adoperò la sua intimità con Cavallini per imbastire affari in cereali e automobili. Queste mercanzie dovevano essere spedite in Germania attraverso la Svizzera e la operazione fu eseguita col concorso di certe personalità che furono, credesi, tratte in inganno dalla facondia del pascià e non dalle sue relazioni in circoli la cui onorabilità non poteva venire sospettata».

Il *Petit Journal* riceve da Berna che Bolo conferì col deputato tedesco Erzberger a Zurigo. Si dice che Bouchardon ha interrogato ieri Lenoir, uno degli ex soci di Humbert e che questi accusò nel *Journal* di avere servito gli interessi del nemico. A questo proposito Dhur scrive nell'*Eveil*: «I milioni di Lenoir che servirono a Humbert per comperare il *Journal* da Letellier sarebbero giunti dalla Svizzera sarebbero stati versati in biglietti di banca francesi alla sede del Comptoir D'Escompte nei Campi Elisi. I biglietti erano logori, sudici: erano stati rubati dai tedeschi nelle officine delle regioni francesi invase. E tutto ciò Humbert ha ignorato? Eh via! Sarebbe stato redatto un processo verbale sullo stato di questi biglietti per cura del Comptoir D'Escompte. A quale data? Questo documento chi lo tiene».

Clemenceau che cortesemente ha informatori al Ministero degli interni pubblica due documenti. Uno reca la data di due mesi fa ed è una raccomandazione di Steeg, allora ministro dell'istruzione, a Malvy per ottenere la revisione del permesso di soggiorno a una suddita evidentemente nemica, poichè più tardi essa fu internata in un campo di concentrazione. L'altro è la risposta del prefetto di polizia a Malvy dalla quale si apprende che questa straniera sospetta che, all'inizio della guerra fruì di un'ordinanza di non luogo a procedere, è un'avventuriera sulla quale si ebbero informazioni sfavorevoli tanto che fu deciso di inviarla in un campo di concentrazione.

Il Ministro Fera parla a Napoli

Inaugurandosi a Napoli la sala dei Corrispondenti dei giornali, il Ministro delle Poste, On. Fera, ha pronunciato un forte ed alato discorso, che siamo dolenti di dover pubblicare solo in parte, per le tiranniche esigenze dello spazio. Dell'importante discorso due passi vanno, su tutti gli altri, rilevati: uno, quello in cui l'oratore ha saputo fare del giornalismo italiano in genere, e davanti alla guerra in specie, un elogio di cui tutta la classe e tutto il paese devono essergli grati; l'altro, in cui egli ha saputo fare, nei riguardi speciali del Mezzogiorno e dell'Oltremare una rappresentazione politica degli ideali di guerra, che deve trovare una piena corrispondenza nella coscienza dell'avvenire non solo delle genti meridionali, ma di tutta la Nazione.

Il discorso

NAPOLI, 12.

Ieri sera nello storico palazzo Gravina ove hanno sede gli uffici della Posta, è stata l'inaugurazione dei locali ceduti ai corrispondenti dei giornali riuniti in Sindacato.

Alla cerimonia hanno partecipato il ministro delle Poste on. Fera, numerosi deputati, giornalisti, letterati e artisti.

Hanno aderito il Presidente del Consiglio on. Boselli, l'on. ministro Rufini, gli on. Nitti, Riccio, Andrea Torre, Colajanni, il Presidente del Consiglio provinciale di Napoli, senatore Senise, il Prefetto, il Sindaco, l'Associazione della Stampa, i sodalizi e i sindacati fra i corrispondenti di tutta Italia.

Il ministro Fera ha pronunziato quindi il suo discorso, che è sottolineato da vivissime approvazioni. Eccone un breve riassunto:

«Posta e giornale, egli dice, non possono oggi vivere una vita disgiunta. Non sono essi associati ad una comune e grande opera di civiltà? Non mirano essi ad un unico fine, che è quello della vasta diffusione delle notizie e della cultura? Senza la regolarità della posta, senza la rapidità del telegrafo, senza l'immediatezza del telefono non sarebbe possibile il giornale quale oggi siamo abituati a desiderare. Potenza grande e piena di alta responsabilità quella del giornale: simile a quella dei reggitori di popoli e dei supremi regolatori di religioni. Potenza anche che, traendo vita da correnti determinate di pubblica opinione, su quelle a sua volta reagisce, e le fortifica, le fa più intense, rendendole al tempo stesso più vive e più consapevoli.

Oggi tale potenza è quasi interamente rivolta alle necessità della guerra. Essa sorregge l'animo dei combattenti e fa convergere verso di loro il memore affetto della Nazione. Non solo, ma incuora tutti noi a resistere, a durare nei sacrifici e nelle ansie, a non cedere alle lusinghe ed alle insidie di coloro che tale resistenza vorrebbero distruggere od indebolire. Cedere oggi, significherebbe tradire; peggio ancora, significherebbe annullarci dalla vita e dalla civiltà. La guerra è ora un fatto concreto e sopra ogni altro prevalente, ed esso deve perciò essere accettato e sostenuto con tutte le forze della nostra volontà».

La guerra e il Mezzogiorno

«Se per i fratelli del nord e del centro d'Italia la lotta è più propriamente contro l'Austria, «l'antica e feroce nemica», per la rivendicazione dei sicuri e giusti confini terrestri e per i necessari presidi sul mare Adriatico, per le genti del mezzodì invece, la guerra, oltre tutti questi fini ideali e pratici, ne ha uno suo proprio; ed è la conquista del libero respiro nel bacino orientale mediterraneo. Se tanta parte del nostro paese gravita con la sua storia e con la particolare economia della sua produzione verso l'angolo della Patria che un trattato del 1866 segnò con perfido disegno, la restante parte dello stesso paese, pur sentendosi indissolubilmente associata ed interessata in questa impresa di carattere nazionale, e pur partecipandovi con santo ardore, avverte però che è verso sud che maturano i suoi destini, attraverso quel mare che batte le sponde occidentali della Siria e della Palestina e quelle settentrionali ed orientali della Tripolitania e Cirenaica. E' su quello specchio lucente di Mediterraneo che passò la gloria degli antichi padri mercatanti e navigatori, ed è là ancora ove si sentono chiamati i lontani pronipoti con la suggestione dei ricordi storici e le necessità della vita nazionale.

Quel che fu fatto, sarà ripetuto: nuove navi e nuovi uomini passeranno ancora per quei porti e costeggeranno quegli scali e quelle rade che i padri conobbero e su cui impressero tante profonde vestigia di forza e di sapienza.

Una tradizione, più specialmente nostra, del Mezzogiorno d'Italia, risorge e si riafferma. Essa nacque col costituirsi nelle regioni meridionali delle numerose colonie della Magna Grecia; si accrebbe e si illustrò con le grandi Repubbliche marinare del più alto medio-evo; continuò pure, affievolendosi, con la conquista normanna, e col formarsi del regno delle Due Sicilie; vive ancor oggi, per mille indizi, sebbene quasi nascosta nell'oscuro istinto della nostra razza.

E' dovere riconoscere che fu la guerra — la orrenda guerra che mena ancor oggi tanta rovina nel mondo — a mettere in piena luce questa tradizione: a far sì che l'oscuro istinto diventasse in molti di noi meridionali coscienza viva e sicura, speranza e volontà di azione.

Fu la guerra che, fra l'orrore delle sue stragi ed i bagliori dei suoi incendi illuminò per sempre nel nostro spirito questo problema essenziale e fondamentale per la vita e l'avvenire delle nostre regioni del Mezzodì. Comprendiamo oggi come mai prima avevamo fatto che la questione meridionale non potrà essere risolta appieno, se non assicurando il libero e proficuo svolgimento dei nostri traffici verso l'Oriente europeo e verso le coste del settentrione africano.

E qui l'oratore inneggia all'eroismo dei meridionali, alle prodigiose brigate di Catanzaro, Cosenza, Napoli e Catania, che di sangue generoso irrorarono le montagne del Trentino e le pietraie del Carso per la grandezza della Patria comune: ai suoi cari calabresi del Mesciagh che di tante vite fece largo dono per recuperare i cannoni che il nemico aveva conquistati.

I soldati delle Puglie, della Campania, delle Calabrie e della Sicilia hanno gareggiato coi loro fratelli del Nord e del centro d'Italia così negli ardori dei combattimenti come nelle pazienti resistenze ai lunghi inverni, fra nevi e geli per loro inconsueti.

Ma lassù tra le vicende degli assalti e le soste della trincea, i figli delle varie regioni d'Italia si sono meglio conosciuti, hanno avvicinati profondamente i loro cuori, si sono sentiti veramente fratelli; ad un'anima nuova è sorta in tutti: l'anima

ma nazionale, l'anima e lo spirito d'Italia.

Quell'anima sopravviverà alla guerra: essa sarà uno dei benefici che il gran turbine devastatore lascerà dietro di sè, fra le traccie innumeri degli immensi dolori seminati.

Da quell'anima, forse, potranno determinarsi mutamenti imprevisti di concezioni politiche, sociali ed economiche, espressioni più genuine della nostra vita collettiva e fattori potentissimi di civile progresso.

Dopo avere accennato alla serenità delle popolazioni meridionali, ed aver fatto il bilancio della nostra guerra — che ci conforta in ogni suo resultato — l'oratore conclude: « La guerra ha rivelato l'Italia a sè stessa. Il formidabile esercito fatto sorgere quasi dal nulla, i potentissimi organismi instaurati per la resistenza bellica ed economica, lo sforzo meraviglioso compiuto dalla nostra finanza, tutto ha contribuito a darci quel che in molti, in troppi, mancava, e cioè il senso del nostro orgoglio nazionale.

Se pertanto la pace ci raggiungerà nell'attuale fascio inscindibile delle nostre energie, ogni aspirazione nostra nazionale sarà indubbiamente raggiunta.

Una grande ovazione ha coronato il discorso.

INFORMAZIONI

Il progetto Sacchi e la Magistratura

Si è riunito a Roma il Consiglio centrale dell'Associazione dei magistrati e ad unanimità ha votato un ordine del giorno col quale, dopo aver lamentato — fra l'altro — che il Governo non abbia raccolto il grido di dolore della magistratura *che è la vera aristocrazia morale e intellettuale del paese*, ed abbia mostrato di non conoscere la posizione del potere giudiziario nello Stato costituzionale, fa voti che il Ministro Sacchi, rendendosi interprete dei sentimenti e dei voti della magistratura presso il Governo del Re, voglia, entro breve termine, risottoporre ad esso il suo progetto di riforma e dimostrandone efficacemente la necessità e la urgenza improrogabile, voglia ottenerne l'approvazione con decreto-legge.

L'ordine del giorno di protesta dei magistrati contro il rinvio della riforma della magistratura è, per lo meno, poco sereno. A parte la sconvenienza della forma comminatoria contro i supremi poteri dello Stato, a parte la ostentata pretesa di supremazia della magistratura di fronte a tutte le altre categorie di funzionari dello Stato, pretesa che potrebbe costituire un precedente pericoloso, un elemento di disgregamento nè utile nè opportuno, c'è nell'ordine del giorno in questione una minaccia che non può nè deve essere attuata.

Il Consiglio centrale indice per il 18 novembre un convegno dei delegati delle sezioni per i provvedimenti del caso: se cioè per il 18 novembre il decreto-legge non sarà approvato dal Consiglio dei Ministri, i magistrati prenderanno i provvedimenti del caso.

Ora noi possiamo facilmente affermare che il Consiglio dei Ministri non vorrà assoggettarsi a subire una imposizione così categorica e perentoria, tanto più che il Consiglio stesso, quando l'on. Sacchi ebbe a presentare il progetto di riforma, non credette di dovere usufruire dei suoi poteri eccezionali di guerra e di sancire l'applicazione della riforma con un decreto-legge. Ha voluto invece che una legge così importante avesse il suffragio del Parlamento, fosse confortata cioè dalla approvazione della rappresentanza nazionale.

Che il Consiglio dei Ministri ritorni sui suoi passi è difficile. La magistratura si è messa oggi contro il Governo nelle identiche condizioni nelle quali si trova la parte in causa contro il magistrato che le ha dato torto: pretende una sentenza diversa. Questa pretesa [illegible] buon senso e noi vogliamo sperare che i magistrati, i quali hanno una lunga e gloriosa tradizione di serietà, di rettitudine e di patriottismo, non ci facciano assistere alla trasformazione delle aule della giustizia in tante camere di lavoro, dove lo Stato viene spesso prospettato come uno sfruttatore, un tiranno, un carnefice mostruoso e incoscente.

Noi riconosciamo la necessità di sistemare questo importante potere dello Stato; ma appunto perchè si tratta di una riforma così importante, crediamo che una larga discussione e un largo suffragio parlamentare siano necessari e debbano riuscire di miglior conforto e di più alta garanzia alla stessa magistratura.

Il Re del Belgio al fronte italiano

PARIGI, 11.

Il «Temps» annuncia che il Re del Belgio si recherà prossimamente al fronte italiano.

I parlamentari inglesi in zona di guerra

MILANO, 11. — La Delegazione parlamentare britannica ha dedicato la giornata di oggi a visitare i principali opifici e le più importanti officine di guerra di Milano.

Alle 23.56 sono partiti per la zona di guerra.

Mons. Camassei prigioniero dei turchi

L'Agenzia Volta informa che il Patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Camassei, è tenuto prigioniero dai turchi. Forse l'unica colpa di mons. Camassei è quella di essere italiano. Mons. Camassei è nato in Roma il 14 settembre 1846 ed ha pertanto quasi 70 anni: desta perciò qualche apprensione intorno alle conseguenze della prigionia per la sua tarda età.

L'on. Raggio sottosegretario ai Trasporti

L'on. Giacomo Raggio, deputato del secondo collegio di Genova, è stato nominato sottosegretario di Stato ai trasporti.

Le materie prime per gli esplosivi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che contiene provvedimenti circa il censimento ed il prelevamento delle materie e dei prodotti per la fabbricazione degli esplosivi.

La morte del Duca di Wurtemberg

AMSTERDAM, 12.

Si ha da Stuttgart che è morto il Duca Filippo di Würtemberg in età di 79 anni.

La morte di Ciro Scognamiglio

NAPOLI, 12. — Nella sua villa di Bellavista, è morto il noto capo-comico Ciro Scognamiglio.

Scossa di terremoto a Genova

GENOVA, 12. — Alle ore 15.17 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio, durata due secondi. Nessun danno.

Ancora il ciclone nei dintorni di Livorno

LIVORNO, 12. — Appaiono sempre più gravi le devastazioni prodotte dal violentissimo ciclone d'oggi su i dintorni di Livorno: ad Ardenza, in Banditella, a Montenero, a Salviano, in Collinaie... Dovunque è in questi luoghi una vera devastazione. Durante la maggior forza del ciclone i letti traballavano nelle case come per terremoto. Il vento ha abbattuto alberi secolari e giganteschi e ha trasportato a grandi distanze pesanti cancelli di ferro e grossi tronchi, come fuscelli.

Bollettino militare

Medaglie d'oro al valor militare

Franceschi Garibaldi, da Modena, aspirante ufficiale fanteria, caduto a Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

Lammoglia Biagio, da Maratea (Potenza), caporale fanteria, caduto a Castagnevizza, 3 giugno 1917.

Sottino Luigi, da Cosenza, soldato fanteria, caduto a Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Bottini Casimiro, da Saluzzo (Cuneo), tenente corpo aeronautico militare, caduto a Cielo di Ternova, 9 settembre 1917.

Promozioni per merito di guerra

Scamarro, tenente colonnello, incaricato comando 86 fanteria — Colombino, tenente; Muraoni, id., promossi capitani.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Scarpellini, Petrillo, Pagliochini, Cardarelli, Di Natale, Balestra, Farrace, Giunese, Giappinone, Brusori, Contarini, Del Din.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sotto tenenti in servizio attivo: De Bellis, Lolla promosso tenente, Viviani, Dardet, Baronia, Bolliro.

Gay, ten. artiglieria, promosso capitano.

Tenenti colonnelli di Stato maggiore promossi alle veci al grado superiore in artiglieria: Gazzerra, Pintor.

Capitano di artiglieria promosso maggiore: Finizza.

Tenente di artiglieria promosso capitano: Pastori.

Tenenti di complemento artiglieria promossi capitani: Juno, Gherardi, Lolli, Paolini, Pelli Fabbroni.

Sottotenente di complemento artiglieria promosso tenente: Bianco.

Tenente di complemento artiglieria promosso capitano: Clerici.

Sottotenente di complemento artiglieria, promosso tenente: Moreolli.

Tenente di milizia territoriale artiglieria promosso capitano: Picone.

Capitano del genio promosso maggiore: Mavagrossa.

Capitano di artiglieria promosso maggiore: Majnardi.

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo: Airenti.

Campi, maggiore Stato maggiore, promosso ten. colonnello.

Tenente colonnello di fanteria nominato alle veci del grado superiore: Perretti.

Baldacconi, capitano, promosso maggiore.

Capitani di fanteria promossi maggiori: Galossi, Vecchi.

Tenenti di complemento promossi tenenti in servizio attivo: Guidotti, Grippiol, Borra, D'Agostino, De Luca, Vetrano.

STATO MAGGIORE GENERALE

Mosolin, tenente generale, richiamato in servizio — Locurcio, tenente generale, collocato a riposo.

I seguenti generali sono collocati in ausiliaria: Mosolin, Durand.

Poiver, maggiore generale in aspettativa, richiamato in servizio — Trombetta, colonnello medico, promosso maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Zanghieri, Bergonzi, Bentimelli, Bellono, Ricagno, Sogno, Barbaretti, Toraldo, Dalmasso, Vecchiarelli, Toni, Verzè, Zingales, Pasini, Pierantelli, Rostin, Galamini, Gambelli, Rosso, Bobbio, Fettarappa, Chiapirone, Vietina.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli sono nominati sottotenenti: Cabellini, Mauro, Fiorillo, Bola, Pellegrino, Risso.

ARMA DI FANTERIA

Bartoli, colonnello, nominato comandante bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono esonerati: Borelli, Garosa.

Pietà, col., incaricato comandante di reggimento — Ronchi, colonnello, incaricato funzioni comandante di reggimento.

I seguenti colonnelli sono esonerati: Gabrielli, Scattolini, Basile, Cannano, Grillo, Bardesari, Sacchetti, Provato, Avogadro di Vigliano.

Siena Fochi, colonnello, nominato comandante deposito Massa — Barso, id., nominato comandante di fanteria.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti:

Santoro, deposito fanteria Trapani — Dho, id. bersaglieri Ancona — Paolini, id. fanteria Perugia — Angelolagine, id. fanteria Bari — Provale, id. 25 fanteria.

Sforza, colonnello, nominato comandante 38 fanteria — Pellicano, nominato comandante deposito Massa — Martinengo Villagana, colonnello, nominato comandante deposito bersaglieri Ancona — Melita, colonnello, collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione: Golosso, Pirajno, Ferraro.

Paolini, colonnello, annullato decreto collocamento a riposo — Poggeri, col. collocato a disposizione.

Tenenti colonnelli assegnati ai depositi dei rispettivi reggimenti: Maronta, Casale, Melchiori, Manenti, Sibilla, Montanari.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: De Rosa, Meri, Mannelli, Nicosia, Carezzano, Zunini Palmisani.

Tenenti colonnelli incaricati di comando di reggimento: De Liato Vollaro, Strova, Demicheli, Girelli, Dinolini, Bernardi Della Rosa, Ronchi Zamboni, Coli Vignarelli, Fantoni, Seirante, Parodi, Casati, Pavese, Cancechi, Angigono, Gilberti, Rosseher.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Sorio, Pugni, Benadini, Parrier, Bavusse, Rivolta.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Drighi, Maggio, Guidoni, Bergesio, Albino, Visconti, Rossi di Gello, Marino, Kazier, Billacori, Gelotti, Brina, Gambaro, Scotti, Rolando, Lachelli, Conti, Campoletti, Provenzano, Elsa, D'Elia, Allegra, Magi, D'Alena, Rosio, Mazzolini, Paolotai, Croce, Gori, Colori, Calvi, Dialessio, Santi, Brogi, Vimercati, Tassara, Tomato.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Cardona, Zarich, Tedeschi, Pierro.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Della Porta, Farrace.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Ballerini, Franceschini, Randaccio, Bossini, Stello, Poli, Laconi, Palmeri, Tagliabue, Barlona, Bagatta, Carano, Restivo, Alessi, Corazza, Milani, Filliteri, Brancaleone, Simoni, Castelli, Orlandi, Di Lorenzo, Guida, Tortora, Frampolini, Bernardi, Del Carretto, Poli, Ferrari, Corrado, Jandolo, Camin, Bernasconi, Michelini, Gramitto, Ippolito, Ricciardi, Rossi De Simone, Martinengo, Mennuni, Merlino, Cotsomano, Perando, Menghi.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Taviano, Migliaresi, Ratti, Ferrari, Pezzella, Russo-Spena.

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti:

Fortunato, Righettini, Magnini, Mitano, Zennier, Raffa, Di Spirito, Santoro Simonetti, Michelazzo, Gallissi, Vanditti, Berardi Brindesi, Rossi, Carrù, Alberti, Bassi, Mariotti, Bretti, Vicoli, Guida, Giusto, De Virgilits, Santoro, Pumagalli, Ademolio, Termini, Romaniello, Calò, Vilardo, Romagnoli, Tacchini, Lidonnici, Brunelli, Alquati, Volpe, De Muro, Brancatelli, Pugandi, Minghetti, Messina, Piciocchi, Pecorini, Greco, Bertinelli, Parrelli, Martino, Tonelli, Caregnato, Zappelli Landeschi, Levis, Binda, Artuffo, Nardoni, De Mari, Anselmi, Satta, De Michele, Bonini, Polocco, Tortosa, Gervasi, Balzi, Testori, Fabbri, Ferraris, Buonanno, Schiavi, Marchetti, Onida, Uasi, Alquati, Pappagallo, Chioccanini, Baluganti, Iamiotta, Scalfo, Vietta, Falcone, Beneventano del Bosco, Palma, Francia, Carpentiero, Medicina, Priori, Battaglia, Sbolci, Ferraris, Sibilla, Sinopoli, Casonato, Nannarelli, Cannone, Poggetto, Maraglino, Pulselli, Borghi, Giovanelli, Coratolo, Fiordelisi, Mazzeo.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Manara, Lignuecchi, Pau, Manunta, Bardi, Streva.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Del Noce, Carrara, Pocobelli, Muro, Grasselli, Deambrosis, Gilioli, D'Agostino, De Gennaro, Musti, Gelli, Fantino, Celotna, Gianfelici, Chiti, Frerrie, Ioannes, Montuori Sanseverino, Romanelli, Capialbi, Costa, Angiolini, Boper, Lepolla, Giorgi, Valtancoli, Redi, Gigliarelli, Saliva, Salomone, Pognisi, Pesani, Gervasoni, Falorsi, Dezzani, Locci, Gentilucci, Perfetti, Emanuel Monti, Pelliccelli, Gorbesio, De Bisogno, Faglia, Galassini, Rolati, Zarattaro, Concio, Cantaro, Gallo, Frusci, Morecchi, Basile, Hercolani-Gaddi, Fiorito, Andreani, Giachino, Franzolo Dela Valle, Pasqualotto, Ghiglia, Valtancoli, De Bisso, Rossoni, Scala, Ferrara, Sifola, Jorio, Belly, Sirolli, Barbieri, Ponzi, Rossi, Massoli, Lombardini, Nasci, Beldrighi, Olivo, Canda, Busolli, Pinto, Amantea, Morano, Pasquinelli, Trioli, Secioreti, Palmieri, Bonzino, Laguilhermie, Leone, Ferrario, Bessozzi, Tuci, Giannini, Cirillo, Salvalaglio, De Torrebruna, Ros-Schettino, Fosanti, Fioni, Del Giudice, Scarambone, Rosio, Pedrotti, Lingua, Tomasetti, Bogino, Piazza, Scheda, Brecor, Bianco, Solentino, Bracciaferri, Bottero, Baldini, Regazzi, Falzoi, Epifani, Miglio Maggiora Vergano, Sarlo, Della Rosa, De Ambrosi, Consiemini, Lossoso, Bocciarelli, Tatafiore, Martucci.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Paganuzzi, Dallolio, Balzarini, Rolla, Chiniale, Zoppi, Lachelli, Mattioli, Biondi, Della Rosa.

Fiordan, revocato il decreto di rimozione.

ARMA DI CAVALLERIA

Cavalieri Inviziati, maggiore « Genova » cavalleria, collocato in congedo provvisorio.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Benini, Bettoni Cazzago.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Vernarecci, Trionfi Honorati, Casaulli, Roschini, Crispo, Recispon, Nasalmbene, Salerno, Amadini, Albertoni.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Brodasso.

Capitani promossi maggiori: Avogadro di Ceretto, Rugiu.

Tenenti promossi capitani: Traniello, Valerà di Bonzo, Parisini, Mustilli, Costa di Polonghera, Di Puccio, Tomassoni, D'Angelo Montanari, Bornträger, Lombardi, Di Lomborgo, Manno, Guadagni, Tirindelli, Veronesi, Bernuel, Buffa, Rosati, Di Fazio, Berzano, Mella, Collilanzi, Giannini, Spagna, Castagnari, Pisi, Seripa, Irma, Flotteron, Matteucci Mignoni, Massocchi, Tadesco, Galanzino, Di Napoli, Bonanni, Lamoni, Deidda, Conti, Tolli, Toni, Tricomi, Bonacini, Colla, Santini, Reynaud, Chiovenda, De Fonzo, Del Duce, Montanaro, Racinetti, Spano, Chiavarino, Avalle, Pezzani, Giammarco, Donati, Chiarella, Giaconia, Bittaglio, Bezzecarini, Antinori, Silenti, Berardi, Corco, Ricciardelli, Bernabini, Mailardo, Romano, Bruni, Maraldi, Acquilecchia, Cappola, Berardi.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Vigneri, Bertolò, Viale, Fava, Modugno, Rossi, Gandini, Gerardi, Cordara, Magrini, Ceccarini, Vergone, Costanzi, De Perfetti, Ricasoli, Sermandi, Pagliani, Folezzani, Meccia, Gatto, De Dominicis, Sagna, Bonitti, Riccio, Notari, Duniva, Binini, Massarelli, Matteuzzi, Matteuzzi, Toppi, Bandone, Giovannuzzi, Matteucci, Lacroix, Scarampi del Cairo, Orsi, D'Antonio, Ginocchio, Laudan, Prinzivalli, Fabbricatore, Gargiulo, De Mattela, Tusini, Rigoni, Melari, Chente, Barbarie, [illegible], Mattoini, Conte, Demattei, Bocca, Biondi, Bertoli, Caruso, Lombardo.

Gazzera, tenente colonnello, promosso colonnello.

Ruolo Tecnico

Tapparardo, tenente colonnello, promosso colonnello.

ARMA DEL GENIO

Facca, colonnello colonnello 3 genio, collocato a disposizione — Cappuccini, sottotenente, promosso tenente.

Tenente colonnello promosso colonnello: Boranco.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Manassia, Pierini.

Tenente promosso capitano: Brigui.

Sottotenenti promossi tenenti: Giovannini, Tovo, Cocciadiferro, Marconi, Boia, Cavalieri, Tanferna, Di Manna, Giordano, Gaspari, Bonamico, Doca, Piazzo, Parenti.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Montiglio, Luria, Dall'Ora, Bolenghi, Borrello, Porta, Abbamonte, Ventrella, Papone, Ferri, Romano, Boria, Migliossi, Parmoli, Ferrava, Ciatollni, Pedrini, Baglioni, Ciamberini, Tessinari, De Lauro, D'Alessandro, Levi, Bologna, Rodolfo Masora.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

De Siebert, colonnello, nominato comandante di aeronautica — Musco, capitano, destinato cavalleggeri « Catania » — Raffaelli, capitano, trasferito 4 fanteria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Meguno, tenente colonnello, incaricato capo di divisione Ministero — Bucciante, tenente colonnello medico, incaricato capo divisione.

I seguenti maggiori sono incaricati capi sezione Ministero: Santamaria, Mendes, Baistra, Costantini, Malanga.

Capitano promossi maggiori: Masserano, Gasparini, Pellegrini, Tosi, Candidori, Bottari, Bifani, Paoletti, Granata, Catalano, Tortili, Bruni, Forino, Li Virghi, Lovaglio, d'Albore, Loffredo, Mirone, Pezzuli, Salem, Romey, Bruno, Battiglini, Perier, De Bernardinis, Crespellani, Cioccio, Cibelle, Forti, De Simone, Marsetti, Cucinotta, Giagnoni, Manganaro, Amaro, Visconti, Carbone, Demadio, Panagia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Papi, capitano, promosso maggiore — Paduin, maresciallo, nominato sottotenente.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tattini, Moscati, Ballemo, Sanna, Barossi, nominati sottotenenti in servizio attivo.

Cammilli Leonardi, Fea, Guaschi, Costantino Simonciotti, Coute, Valentino, Finocchi, Cechetti, Di Girolamo, Urbani, Frontori, Cancelliero, Porte, Verger, Cosimi, Carcurullo, Castella, Antonelli, Porcellini, Gidiuli, Forcina, Barone, Pontillo, Comanducci, Verso, Geraci, Cattaneo, Sansone, Camilleri, Pagani, Rivieno, Lattanzi, D'Agostino, Cambria, Chiavelli, Paolicelli, Cocchis, Biondo, Pappadà, Santini, Spinelli, Santuccio, D'Angelo, Paternò Castello, Pancardi, Frumento, Sica, Murolo, Marcucci, Michilli, Sciorato, Reggi, Migliorini, De Filina, Fuzzi, Tartaglione, Paradiso, Tosto, Corneglia, Saragat, Barone, De Biase, Landolfi, Valdilio, Cappellina, La Pera, Perfetti, Diddi, Maniaci, Datsolia, Persico, Vasco, Fiorini.

TEATRI.

Spettacolo in onore della Troupe Faraboni questa sera al Salone Margherita

è debutto di Tina Terry graziosa divetta. Precedono: *Gino Franzi, Etta Cisio, Lucia-na Moncada*, etc. Domani gli ottimi danzatori: « *Trio Kastelnour Jolandes* ».

Spettacolo in onore di Gill

Oggi, alla *Sala Umberto I*, grandi spettacoli in onore di *Armando Gill*, l'artista e il poeta prediletto dal pubblico fine che gremisce abitualmente l'aristocratica sala. Debutta *La Fleurance* elegantissima divetta.

SPETTACOLI del 12 ottobre

ADRIANO — Compagnia «La Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia Grasso (junior) — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

TEATRO COSTANZI

OGGI: RIPOSO.

DOMANI: A grande richiesta:

LA FANCIULLA DEL WEST

DOMENICA: Ultima replica: IL TROVATORE

TEATRO MANZONI

Direzione Dillaud

Rappresentazioni straordinarie opere liriche

VENERDI' 12, ore 21:

LA FAVORITA

Esecutori principali: Giuseppina Gimpaglia, G. Semprini, Giannini, Cesari.

TEATRO MORGANA

OGGI: RIPOSO.

SABATO, 13: Prima rappresentazione della Compagnia siciliana di Angelo Musco:

'U PARANINFU

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

VENERDI' 12, ore 20.45:

L'AMAZZONE

Commedia in 3 atti di H. Bataille

NUOVISSIMA

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

CRONACA DI ROMA

La tessera del pane

Continua, nei varii rioni, la distribuzione della tessera del pane.

In linea generale la popolazione di Roma si è dovuto che s'impone alla Capitale del regno, sa l'esempio di disciplina e di fede che da Roma, come sempre, deve partire per le città sorelle. E sa ciò che deve fare. Certo la preparazione materiale, con tutto il suo enorme meccanismo burocratico, necessario al funzionamento regolare del sistema della tessera — funzionamento al quale ha dato tutta la sua intelligente operosità Agesilao Filipperi — ha bisogno ancora di qualche ritocco di dettaglio: anche i più perfetti organismi, quando si creano, hanno bisogno, per il loro adattamento e il loro sviluppo, dell'esperienza e della maturità. E quello che a Roma si è dovuto creare in pochissimo tempo è un organismo delicato e complesso.

Ma pensiamo alla funzione importante di questo organismo, alla necessità della sua creazione. Il pane che da un momento all'altro poteva mancare in qualche luogo e a più di un fornaio per la diminuita produzione del grano, col sistema della tessera non potrà invece mancare perchè la distribuzione verrà fatta secondo criteri razionali e secondo il bisogno dei cittadini in ogni parte. Ognuno non acquistando più del possibile ci avrà inoltre il beneficio di conservare il pane a tutti. Il sistema del razionamento evita in pratica anche un altro inconveniente: che nessun compratore e nessun speculatore potrà abbondantemente fornirsi a danno della povera gente e che le stesse cooperative dovranno contenere le loro richieste nei giusti limiti.

Meglio dunque rendersi ragione senza inutili critiche della necessità e comprendere che l'attuale sistema è nell'interesse comune. Meglio accettare il razionamento oggi che restar privi di pane domani. Meglio il piccolo disturbo che ne evita uno più grande a cui, per forza di cose, andremmo certamente incontro!

Per l'anniversario della scoperta dell'America

Oggi nell'aula magna dell'Accademia Americana, a Porta S. Pancrazio, gentilmente concessa dal prof. Stevens, la Lega Italo-Americana ha solennemente celebrato l'anniversario della scoperta dell'America.

Il presidente della Lega, il ministro Leonardo Bianchi, ha pronunciato un bellissimo e fervido discorso salutando con sincero entusiasmo, anche a nome del presidente del Consiglio, on. Boselli, i rappresentanti del Paese che diede i natali ai più forti campioni della democrazia, della libertà e del puro sentimento nazionalistico, i fondatori della grande Repubblica che tanti valori pone sulla bilancia della odierna vertenza internazionale e tanta vigorosa azione spiega per il progresso del mondo.

Il discorso del ministro Bianchi, ascoltato e seguito con profonda attenzione dai numerosissimi intervenuti, è stato interrotto e coronato in fine da applausi calorosi.

La morte del comm. Tonetti

Alla Manziana, ieri l'altro, è spirato improvvisamente il comm. Giovanni Tonetti, vice-presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, caratteristica figura di vegliardo, cultore appassionato dell'arte musicale, educatore sapiente e universalmente stimato.

Da lunghi anni il Tonetti si era dedicato con fervido animo al rinnovamento del glorioso istituto romano e la sua opera aveva recato i frutti migliori. Egli lascia perciò un vivo rimpianto e la sua memoria durerà gratissima in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

I casi di pietà

Continuano a pervenirci le offerte a favore dei nostri raccomandati. E noi continuiamo a fare appello al cuore dei nostri lettori. I primi freddi sono i più pericolosi per gli ammalati e per i miseri! Non bisogna dimenticarlo!...

Per Elisa Biondi, dalla sig.ra Mercedes Bardelli	L. 3 —
Per tutti i nostri raccomandati: Dal sig. Santarelli Giulio e figlia Chiara	» 5 —
Precedenti	» 289 —
Totale	L. 297 —

Per l'acquisto del grano da semina

Si porta a conoscenza degli agricoltori che coloro i quali desiderano acquistare il grano da semina possono chiedere al Commissariato Generale dei consumi lo svincolo di quelle partite che avessero liberamente contrattate, ovvero chiedere il rifornimento al Consorzio Agrario cooperativo, con sede in piazza SS. Apostoli 56, indicando la quantità e la varietà del grano, la tenuta e la superficia da seminarsi e la quantità di grano all'uopo eventualmente lasciata dalla Commissione di requisizione.

La R. Prefettura provvederà perchè le domande siano subito esaudite.

L'impostazione a Napoli dei primi due vapori

Domenica prossima, alle ore 10, avrà luogo nei cantieri della Società Anonima Bacini e Scali Napoletani, alla via Marinella, la cerimonia della impostazione di due grandi vapori da carico.

Interverranno i rappresentanti del Governo che sarà ufficialmente rappresentato, e tutte le altre Autorità politiche, militari ed amministrative della Città.

Per l'occasione sono stati diramati inviti in numero ristretto data la eccezionalità del momento che si attraversa.

Daremo il resoconto dello svolgimento della cerimonia, che sarà semplice e seria.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria Casa*. Confrontare qualsiasi offerta. *Via Giovanni Lanza, 146, int. 10*

SABATO, 13. — San Teodoro.

Levata del Sole ore 6.20 — Tramonto ore 5.31

Levata della Luna ore 0.42 — Tram. ore 4.1.

Ave Maria ore 5.45.

Per il porto di Roma

Il progetto per la costruzione del porto di Roma — per una spesa preventivata di 40 milioni — è stato definitivamente approvato dagli organi competenti.

In questi giorni il Ministro dei lavori pubblici, on. Dentoni, ed il Ministro del Tesoro, on. Carcano, stanno definendo le modalità del finanziamento dell'impresa, ma anche su questo terreno ogni difficoltà sembra ormai rimossa.

Attraverso i Rioni

— *Un marito strapazzatore della moglie.* — Gasperini Pio d'anni 46, arrotino, marito di Bini Rosa d'anni 27, tramviera, era gelosissimo e sospettava sempre che la moglie lo tradisse. In seguito a diversi alterchi, la Bini andò a rifugiarsi presso la propria madre ed alle insistenze del marito affinchè ritornasse con lui oppose ripetuti rifiuti poichè aveva paura che il Gasperini la maltrattasse. Costui ad un ulteriore rifiuto, non potendone più, trasse di tasca un rasoio e la tagliuzzò alla faccia al braccio ed alla mano, quindi si diede alla fuga ed è ancora latitante. La povera donna condotta all'ospedale di S. Spirito venne giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— *Una bambina caduta nell'acqua bollente.* — La signora Enrica Piperno provvedendo stamane alle faccende domestiche, aveva dimenticato in terra nella cucina un caldaio di acqua bollente in istato di ebollizione, tolto allora dal fuoco.

Una bambina di due anni, figlia della Piperno, a nome Emilia Terracina, eludendo la vigilanza della madre, che trovavasi in un'altra stanza, si avvicinò al caldaio e lo fece capovolgere.

Il liquido bollente versandosi, investì la povera piccina, ustionandola orribilmente in ogni parte del corpo.

I medici dell'ospedale di San Giacomo, le hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado e l'hanno perciò giudicata in gravissimo stato.

— *Un feritore identificato.* — La P. S. del Testaccio ha potuto identificare nella persona di certo Pietro Magistri d'anni 30 da Zagarolo, abitante in Via Bodoni, il feritore di certo Sciaretta in un'osteria di Via Marmorata mentre bevevano, assieme.

— *Arresto di un negoziante.* — Il negoziante pastaio Carlo Palagi di anni 35 da Paliano, che ha negozio in via della Lungara, 44, è stato stamane arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Trastevere, per essersi rifiutato di vendere al pubblico paste alimentari, della quali ne serbava nascoste nella bottega stessa ben 92 chili che gli vennero sequestrati. Benone!

ASTERISCHI

Una nomina

Nell'ultima sessione di estate, in data 20 agosto, la Società di Neurologia e Psichiatria di Buenos-Ayres ha nominato ad unanimità membro onorario della medesima il prof. G. Mingazzini, della R. Università di Roma.

Inno alla Croce Rossa.

Tempo fa la *Tribuna Illustrata* pubblicava le parole di un inno ispirato dalla *Croce Rossa* al nostro Lelio Morlconi. Oggi l'inno del poeta romano ha trovato la sua espressione musicale; l'ha trovata, nell'ispirazione di un gentile signorina, Pia Bulgarini, di Pienza. E parole e musica sono riunite in una bella cartolina simbolica che il pubblico acquisterà, non ne dubitiamo, a beneficio della *Croce Rossa*.

La Croce Rossa

è la milizia della più santa guerra quella, contro il male. La Croce Rossa non distrugge: non odia, non uccide: ma soccorre, risana, conforta, porta l'opera sua e il divino sorriso dove comincia il dolore. Noi dobbiamo aiutare questo spirito di pietà.

Per iscriversi alla Croce Rossa inviare la piccola quota annua di cinque lire al proprio Comitato o, in mancanza di questo al Comitato Centrale di Propaganda in Roma.

I trasporti di guerra

I meriti di un industriale torinese

TORINO, 11 matt. — Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia ad uno dei più noti e stimati industriali torinesi, il sig. Giovanni Ambrosetti. Nessuna onorificenza è in verità giunta così a proposito e meritata e la notizia è stata accolta nel mondo torinese con unanime consenso. A questo industriale si deve la fortunata organizzazione dei servizi di trasporto delle merci che affluirono alla grande Esposizione Internazionale di Torino del 1911; ed oggi gli sono affidati i complessi ed imponenti trasporti dei materiali bellici fabbricati negli stabilimenti della nostra città per le nazioni alleate e per i più importanti stabilimenti ausiliari d'Italia.

Così il Governo con plauso unanime ha voluto premiare una vita di saggie iniziative, di onesto e fortunato lavoro, una intelligente, e mirabile attività che in quest'ora, in cui la Patria ci assicura un fulgido avvenire, si esplica in un'opera delle più utili e più necessarie e quindi più benemerite.

La morte del cav. E. Formichi

A Pietrasanta si è spento, improvvisamente, il cav. uff. Ermete Formichi, ex-archivista al Ministero dei Lavori Pubblici e dal principio della guerra richiamato in servizio col grado di maggiore.

Il cav. Formichi era conosciuto a Roma e molto stimato per le sue virtù di funzionario e di cittadino. Aveva vissuto l'epopea del nostro Risorgimento e conservava nel cuore un profondo sentimento di amor patrio ed un giovanile entusiasmo.

Alla famiglia le nostre condoglianze più vive.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via della Carrozza, 55.

LE GRANDI PRÈMIERES AL "CINES,,

"La storia dei 13,, con Lyda Borelli

E' stabilita per domani sera sabato, alle 21,30, la *première* al « Teatro Cines » della *Storia dei 13*, il grande film che Lucio D'Ambra ha tratto dall'immortale romanzo di Onorato Balzac, *La duchessa di Langeais*, che la grande Casa romana « Cines » ha eseguito, sotto la direzione di Carmine Gallone, e che Lyda Borelli ha interpretato. Questi nomi, riuniti per un'originale grande fatica d'arte, dicono sufficientemente l'importanza dell'avvenimento di domani sera.

Le originali e complesse vicende, fantastiche e drammatiche, del grande romanzo di Balzac, sono gli elementi di cui Lucio D'Ambra si è servito per creare questo vasto scenario cinematografico. Ma questi elementi sono stati, noi sappiamo, liberamente interpretati e arricchiti per la scena muta, così da creare un film che dell'opera letteraria conserva lo spirito, le finalità e l'interesse drammatico e avventuroso, rispondendo in pari tempo a tutte le più perfette esigenze dell'arte cinematografica.

In questo cinedramma, che si svolge sul patto giurato da tredici epicurei di bandire dalla loro vita una sola passione, l'amore, Lyda Borelli è la superba interprete della Duchessa di Langeais; e della patrizia inutilmente innamorata essa ha tradotto con arte impareggiabile e nelle più intime sfumature, gli spasimi dell'oltraggio e dell'orgoglio, dell'odio e dell'amore.

Sull'attrice acclamata si posa, commosso e vinto, l'occhio dello spettatore quando, all'ultimo quadro del magnifico film, essa giace esanime, nella sua disinvolta bellezza, uccisa dalla gioia di rivedere l'uomo che essa aveva amato ed invocato, allora che il cinismo dei « Tredici », con tardo rimorso, a lei lo riconduceva su di una nave infiorata....

Nella *Storia dei 13* Lyda Borelli porta intera tutta la sua originalissima personalità di attrice e tutto il fascino della sua bellezza e della sua impareggiabile eleganza. Sarà questo, si dice, il suo maggiore trionfo nella scena muta. E noi non ne dubitiamo.

Per la grande *première* di domani sera vivissima è l'attesa e certo giustificata.

"I Misteri di Parigi,, al Modernissimo

Siamo agli ultimi spettacoli di questa magnifica cinematografia che ha segnato uno dei più autentici successi della stagione.

Attraverso le sale del « Modernissimo » è passata tutta Roma, avvinta dalla superba ricostruzione cinematografica del capolavoro di E. Sue.

Intanto si prepara per i prossimi giorni uno spettacolo comico di primissimo ordine con la brillantissima pochade « I ragazzi Z » della quale sarà interprete principale Gigetta Morano.

Borsa di Roma

12 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 50 % Conv.	88 10
Consolidato 5 % 1917	91 30
Prestito Naz. 4 50 % 1915	86 90
» 5 % 1916	90 85
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 20
» Apr. 1919	98 30
» Ott. 1919	97 90
» Ott. 1920	96 70

Azioni	
Banca d'Italia	1316
Istituto Fondiario	501 ½
Banca Commerciale Italiana	793
Credito Italiano	594
Banca Italiana di Sconto	347
Banco di Roma	93 ½
Meridionali	428
Mediterranee	195
Rubattino	136
Tramways Roma	214
Acqua Marcia	1775
Gas Roma	550
Condotte d'Acqua	195
Acciaierie Terni	1770
Miniere Elba	281
Siderurgica di Savona	700
Ansaldo	391
Immobiliari	275
Beni Stabili	231
Imprese Fondiarie	[illegible] ½
Fondi Rustici	116
Carburo	748
Azoto	325
Elettrochimica	138
Cementi Romani	196
Zuccheri Romani	75
F. I. A. T.	465

CAMBI

Parigi	134 17 ½	Londra	36 95 ½
Svizzera	166 —	New York	7 73

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 12 ottobre a L. 148.98.

ROMA, 11. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134.21 — Londra 36.97 1/2

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il Marchese

FRANCO DI RUDINI'

Tenente aviatore

nel combattimento del 3 corrente preso ... colpito da piombo nemico, cadeva eroicamente per la più grande Italia.

Straziati ne danno l'annuncio la madre Marchesa LEONITA di RUDINI' BECCARIA INCISA e il fratello Marchese CARLO DI RUDINI'.

Non si mandano partecipazioni personali.

A Pietrasanta, la mattina del giorno 10 quasi improvvisamente cessava di vivere il

Cav. Uff. ERMETE FORMICHI

Maggiore d'amministrazione

la moglie PRASSEDE, il figlio ARMANDO, la nuora LINA e i congiunti ne danno partecipazione con la voce del loro grande dolore.

Il 10 ottobre alle ore 2 spegnevasi improvvisamente in Manziana la cara esistenza di

GIOVANNI TONETTI

Comm. della Corona d'Italia
Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

La moglie, i figli e i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Dopo la Messa funebre presente cadavere, che sarà celebrata sabato 13 corr. alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Manziana, la salma sarà trasportata a Roma, ove a cura della R. Accademia di Santa Cecilia, nella Chiesa di San Carlo a Catinari avranno luogo solenni funerali lunedì 15 corrente alle ore 9. Indi alle ore 10 la cara salma sarà trasportata al Cimitero del Verano.

Non si inviano partecipazioni personali.
Si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 8